

CAPITALE DELLA SCIENZA

Trieste, mecca dei ricercatori del mondo

Migliaia di studiosi e Nobel nei centri
«Tanto sapere deve essere riconosciuto»

di Giovanni Caprara

Il vento che arriva dal mare sembra portare un'aria diversa a Trieste. La scienza, qui, si respira. Ma bisogna venirne per rendersene conto e stupirsi dei volti diversi, delle lingue che suonano accenti sconosciuti. Trieste è un frutto buono della Guerra fredda. Mentre la cortina di ferro tagliava l'Occidente gli scienziati trovavano spesso il modo di superare le barriere. Con questo spirito nel 1964 nasceva nella città di Italo Svevo l'International Centre for Theoretical Physics (ICTP). Se la politica lo favoriva, i due personaggi che lo materializzavano erano due fisici, Abdus Salam di origine pachistana, e Paolo Budinich. Così, attraverso la scienza, si apriva un canale tra Est ed Ovest. Ma presto la visuale si allargava guardando ai Paesi in via di sviluppo e l'ICTP, come ormai tutti lo chiamavano, era il luogo migliore per unire il Nord al Sud del Pianeta, i Paesi ricchi con quelli poveri.

E quando nel 1979 Abdus Salam, ormai storico direttore del centro, veniva premiato con il Nobel per la fisica, anche i più lontani dal vento triestino capivano che qui correvano cervelli di alto valore, oltre che di grandi aspirazioni.

Lo spirito che si affermava era quello della formazione dei giovani dei Paesi in via di sviluppo e le Nazioni Unite trovavano davanti al porto dove D'Annunzio lasciava il suo segno il luogo ideale per insediare altri centri su diverse frontiere della ricerca. Agli inizi degli anni Ottanta prendeva forma l'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB) con altre due sedi a New Delhi e a Cape Town e impegnato nell'ingegneria genetica e nelle biotecnologie. Il panorama si completava nella prima metà degli anni Novanta quando si fondava l'International Centre for Science and High Technology il cui scopo è trasferire le conoscenze scientifiche e sviluppare tecnologie ambientali pulite che possano essere d'aiuto alle nazioni meno fortunate. A sostenere il lavoro dei tre centri internazionali per vocazione e natura arrivava negli anni Novanta l'Accademia delle scienze per i Paesi in via di sviluppo costituita da illustri ricercatori che abbiano fornito contributi significativi ai loro remoti luoghi d'origine.

Il risultato complessivo è che centinaia di studenti di ogni nazionalità vivono a lungo nella città giuliana. E questa realtà attira con frequenza illustri scien-

ziati e premi Nobel trasformando le aule d'insegnamento in stimolanti teatri della conoscenza d'avanguardia.

Tutto ciò ha arricchito il tradizionale ambiente, spesso stimolato da grandi personalità come Margherita Hack, e formato dall'Università, dall'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica, dal Cnr, dall'Infn, dall'Inaf e dalla SISSA, la scuola internazionale di studi avanzati.

Nel contempo, però, ci si è anche posta la domanda di come trasferire tanta ricchezza di sapere al mondo produttivo e all'economia. Per questo alla fine degli anni Settanta si aggiungeva sostenuto dal ministero della Ricerca un parco scientifico e tecnologico (Area Science Park) dove oggi sono attive 86 tra piccole e medie imprese, istituti pubblici e privati attivi nella ricerca e nell'innovazione, cercando appunto quel trasferimento tecnologico da cui possono nascere nuove aziende. L'Area è infatti un incubatore d'impresa e nel tempo se ne sono formate una quarantina delle quali trenta sono saldamente insediate. Qui è stato costruito il Laboratorio Elettra che ospita sia un acceleratore capace di generare luce di sincrotrone per studiare la materia, sia un potente laser a elet-

Settemila
scienziati all'anno
solo nel centro di
Fisica teorica

troni liberi, uno dei quattro esistenti al mondo con importanti impieghi che vanno dalla fisica all'industria.

Migliaia di ricercatori, dunque, si muovono fra i vari centri: settemila all'anno ne conta solo il centro di fisica teorica che ora porta il nome di Abdus Salam. Ma si potrebbe fare ancora di più. «Il mondo della ricerca triestina è più conosciuto nei continenti che non nella nostra città e in Italia» commenta Mauro Giacca, direttore dell'ICGEB, illustre scienziato scopritore di alcuni meccanismi dell'Aids ed ora impegnato nei processi dell'invecchiamento.

«I nostri ricercatori con i loro risultati e le loro pubblicazioni hanno una visibilità internazionale — aggiunge Giacca —. Si lavora bene all'Area di ricerca e nei vari centri ma le ricadute sono difficili. La città dovrebbe valorizzare meglio l'importante realtà scientifica che la anima. Non abbiamo nemmeno un palazzo dei congressi che sarebbe utile a lanciare molte iniziative. Qualche segnale sembra arrivare dalla nuova amministrazione, più sensibile al problema che però è una grande opportunità anche per lo sviluppo e il benessere dei cittadini».

twitter@giovannicaprara ®

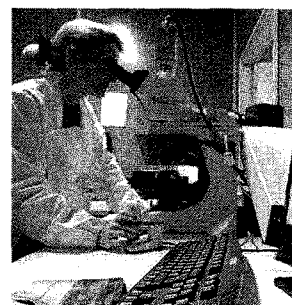
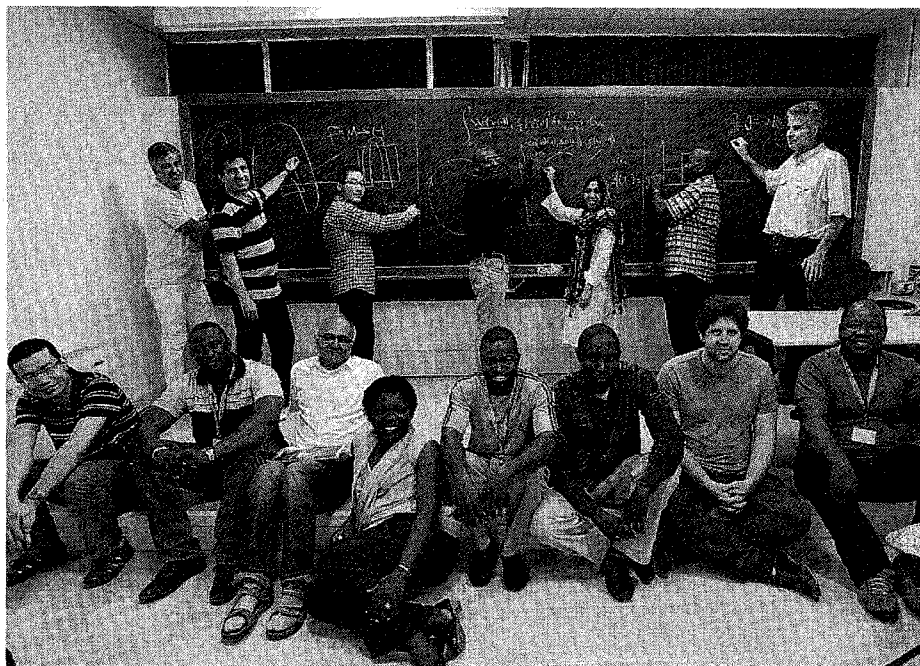
RIPRODUZIONE RISERVATA

17

Grotta Gigante Ha dieci milioni di anni ma è entrata nel Guinness dei Primati solo nel 1995: la Grotta Gigante di Sgonico è la più vasta cavità sotterranea conosciuta, larga 65 metri, lunga 280 e alta 107. Numeri a parte, i

45 minuti di percorso attrezzato sono da fiaba: prima incontri lo Gnomo e la Palma, due pile di piatti (forma dovuta alla notevole altezza da cui cade la goccia), poi i 12 metri di Ruggiero, la più alta stalagmite conosciuta,

e arrivi così nel Palazzo delle Ninfe e nella Sala dell'altare, in una foresta di stalagmiti e stalattiti che sfumano dal rosso-bruno al bianco latte. Unica controindicazione: ci sono 500 gradini da scendere, e quindi da salire



Eccellenza A sinistra, i laboratori dell'ICTP, Centro Internazionale di Ricerca di Fisica Teorica, a Miramare. Fondato nel 1964 fu animato da due grandi personalità: Abdus Salam, di origine pachistana, poi Premio Nobel, e il triestino Paolo Budinich. Sopra, una scienziata del ICGEB, all'avanguardia nella ricerca sulle Biotecnologie e Ingegneria genetica (Foto Mirco Toniolo)

IL DIRETTORE



Mauro Giacca, direttore dell'ICGEB, scienziato di fama internazionale: «La ricerca triestina ha più visibilità all'estero che in Italia. Penso che anche la città dovrebbe valorizzare meglio l'importante realtà scientifica che la anima. Per esempio ci manca un centro congressi»

